

CULTURA

cultura@gazzettadiparma.it

DA DOMANI

Le nuove puntate di «Artefatti» con Costantino della Gherardesca

■ «Ho cercato di aprire una finestra sul mondo con l'arte contemporanea che è globale e ci permette di pensare e costruire utopie»: la più grande passione di Costantino della Gherardesca è al centro di «Artefatti», nuovo podcast prodotto da Kidney Bingos, da domani disponibile su tutte le principali piattaforme. Al fianco del popolare conduttore, da anni collezionista di opere d'arte estreme ed originali, ci sarà Francesco Bonami, curatore e dissacrante

critico d'arte: insieme saranno gli «effervescenti» protagonisti di un appuntamento settimanale (10 puntate in totale, ogni giovedì) che avrà l'obiettivo di offrire una bussola per orientarsi nelle espressioni artistiche contemporanee. «Parleremo in modo divertente di artisti che hanno cambiato la storia dell'arte contemporanea e che sono all'avanguardia del pensiero, ma che in Italia non hanno voce», spiega in un'intervista all'Ansa.

Ape Parma Museo In volo sulle Avanguardie: quando l'arte sovverte regole e convenzioni

Da «Spiralide» di Colla al «No» di Schifano, dalla «Racing car» di Scarpitta all'«Ellisse» di Staccioli: grandi maestri del Novecento nella mostra dedicata alla vita e al lavoro del gallerista Giuseppe Niccoli

KATIA GOLINI

■ Straordinario innovatore, troppo forse per essere compreso nella piccola Parma che gli diede i natali. Ettore Colla, fondatore del Gruppo Origine, a trent'anni lascia la sua città, si trasferisce a Roma e inizia un lungo cammino verso il successo che lo porta alla Biennale di Venezia e successivamente al Moma e al Guggenheim di New York. Parte con un omaggio all'artista di origini parmigiane «Attraverso le Avanguardie / Giuseppe Niccoli / visione e coraggio di una Galleria» (in corso all'Ape Museo, apertura prorogata fino a metà luglio), la straordinaria mostra che «racconta» la storia dell'arte dal secondo Novecento ai giorni nostri attraverso le opere degli artisti che la galleria Niccoli ha seguito, sostenuto, valorizzato e, in alcuni casi, scoperto. Naturalmente Colla doveva essere della partita. Non a caso «Spiralide», assemblaggio di ferro del '62, balza all'occhio immediatamente, appena varcata la soglia della prima sala. L'occhio corre, anche grazie alla gigantografia sullo sfondo che riproduce la facciata della Galleria d'arte moderna di Roma dove, guarda caso, troneggia proprio una delle simboliche «spiralidi» di Colla.

Scovare giovani talenti, inseguire i maestri: Giuseppe Niccoli lo sapeva fare, con garbo e determinazione. Grazie alla sua attività, dai primi anni Settanta in poi, apre le porte di Parma ai grandi nomi della scena artistica contemporanea, dedicando loro mostre memorabili e cataloghi - piccoli capolavori editoriali a loro volta - che ancora oggi bibliofili, esperti e appassionati cercano e collezionano. Visitare la mostra è un po' come sfogliare da un lato un album di famiglia, dall'altro un manuale alla scoperta dei movimenti dell'Avanguardia artistica italiana e mondiale. Astrattismo, Informale, Spazialismo, Arte povera, Pop Art, Concettuale e così via: c'è un po' di tutto rappresentato lungo il percorso e in questo tutto scorrono i fotogrammi della vita del grande gallerista che ha lavorato con Afro, Bonalumi, Pistoletto, Burri, Castellani, Cavaliere, Savelli, Dorazio, Martini, Melotti, Rotella, Vedova, Schifano, Marca-Relli, Scarpitta e molti altri rappresentanti delle correnti artistiche che hanno fatto storia.

La mostra prende le mosse



dagli esordi. Tutto inizia dalla libreria, specializzata in libri d'arte, che il giovane Niccoli apre negli Anni Sessanta in Galleria Bassa dei Magnani. Dai libri alle opere il passo è breve, anche perché alla fine degli anni Sessanta la città vive un momento di slancio culturale, grazie alla nascita dell'Istituto di Storia dell'arte e dello Csac (Centro studi archivio della comunicazione) dell'Università, fondati entrambi dal professor Arturo Carlo Quintavalle. In quel clima di apertura al mondo, Niccoli si tuffa con entusiasmo contagioso, forte della sua sensibilità e lungimiranza. Parte con gli artisti locali, i migliori ovviamente, da Remo Gaibazzi a Atanasio Soldati, solo per citarne un paio. Visto il legame con Ettore Colla in mostra non poteva mancare uno spazio dedicato al Gruppo Origine con Ballocco, Burri e Capogrossi: la prima grande sorpresa in cui si imbatte

il visitatore. A seguire Pistoletto, Mirko Basaldella, Melotti - anche in questo caso solo per citarne alcuni -, fino alla spettacolare «Racing car» (1990) di Salvatore Scarpitta. L'estroso e veemente italo-americano è già famoso negli Usa quando Niccoli intreccia con lui una forte amicizia, tanto che l'artista gli permette di contribuire alla realizzazione del veicolo-opera (in collaborazione con le Fonderie Caggiati), fabbricato per correre in pista e allo stesso tempo voluto per due Biennali di Venezia, prima di approdare alla galleria di via Bruno Longhi, in

occasione di una mostra indimenticabile nel 2001.

E' nel caveau dell'ex Banca d'Italia, dove Ape Museo ha la sede, che si può ammirare la «Via Crucis» del '47 in ceramica policroma riflessata di Lucio Fontana, la più importante delle tre realizzate dall'artista, prodigio scultoreo informale, antecedente i famosi «tagli» o, per meglio dire «Concetti spaziali» degli Anni Sessanta. Commuove la rappresentazione della sofferenza di Cristo attraverso le deformazioni della materia. Basta guardare bene per vedere: forme e figure riemergono da quei grumi in tutta la loro drammatica forza. A grandi balzi (impossibile dire di tutte le opere esposte, ognuna sele-



MOSTRA Di fianco: «Spiralide» di Colla. **Sotto:** «Ellisse» di Staccioli e «Racing car» di Scarpitta. **In basso: i curatori e figli di Giuseppe Niccoli Roberto e Marco oggi alla guida della Galleria di via Longhi.**

zionata dai curatori con massima attenzione), si approda in zona Pop Art. Un'opera per tutte: il grande «No» di Mario Schifano. Due lettere colorate di smalto rosso che gronda come sangue: la potenza espressiva pari all'«Urlo» di Munch. L'artista dice «No» alle regole, «No» ai luoghi comuni, «No» alle convenzioni che svuotano di significato la vita. Potrebbe essere questa l'opera simbolo della mostra. Del resto, artista d'avanguardia è colui che innova il linguaggio artistico e mina alle sue fondamenta il pensiero dominante. Proprio come Schifano che, con quel «No» del 1960 scrive in un certo senso il manifesto della sua produzione artistica e della sua vita tutta genio e sregolatezza.

Un'intera sala è dedicata all'opera di Marca-Relli, l'amico di Jackson Pollock, che Niccoli convinse a prender casa a Parma e ad affidare alla galleria il suo intero archivio.

Sull'idea di spazio-opera-natura riflette Mauro Staccioli. Con «Senza titolo (Ellisse)» (2009) rende bene l'idea di cosa significhi realizzare «sculture-segno» o «sculture-intervento» pensate per lo spazio aperto, la natura, il paesaggio in cui saranno calate. Un'emozione acuita dalle immagini in video di «Mauro Staccioli. Volterra 1972-2009. Luoghi d'esperienza», progetto di «arte ambientale», realizzato con il contributo di due gallerie private: la Niccoli e Il Ponte di Firenze, in Toscana, a Volterra, dove l'artista è nato.

Il percorso si completa con le sale al primo piano. Lì convivono il Gruppo Forma Uno, il Nuovo realismo e la Pittura Oggettiva. Ma la mostra è tanto ricca che, una volta ridiscendere le scale, si potrebbe ripartire da capo. Il secondo girarsi riserverebbe altre sorprese. Una mostra da vedere e rivedere, dunque. Più e più volte.

Info utili

Apertura prorogata fino al 18 luglio

■ «Attraverso le Avanguardie. Giuseppe Niccoli / visione e coraggio di una Galleria» è organizzata da Fondazione Monteparma, con la preziosa collaborazione di Roberto e Marco Niccoli, figli del fondatore della celebre e omonima galleria con sede a Parma in via Bruno Longhi e oggi alla guida della stessa. La mostra è visitabile - nel rispetto delle norme di sicurezza - dal lunedì al venerdì dalle 10,30 alle 17,30 nella sede di Ape Parma Museo (via Farini, ex sede di Bantitalia). L'apertura è stata prorogata fino al 18 luglio. Per informazioni e prenotazioni: tel. 0521 2034 e e-mail attraversoleavanguardie@aeparmamuseo.it.